

COLLINA, LE SACRE CONVERSAZIONI

Aperta alla Galleria Bellinzona l'esposizione dell'artista lariano
«Ho iniziato a occuparmi del tema delle croci nei primi anni '90»

di GIANFRANCO COLOMBO

E' stata inaugurata ieri, nella nuova sede della Galleria Bellinzona, in Via Azzone Visconti 12, a Lecco, la mostra "Sacre conversazioni. Le Croci dipinte di Giuliano Collina". Nato a Intra-Verbania nel 1938, Giuliano Collina dal 1944 risiede a Como. Ha alle spalle numerosi anni di insegnamento e di attività artistica, che lo collocano tra gli artisti italiani più noti e sensibili. Collaboratore del nostro quotidiano, Collina continua in tutta libertà ed indipendenza il suo percorso artistico, all'interno del quale c'è il rapporto col "sacro". E la mostra delle sue "croci dipinte" ne è una felice dimostrazione. «Ho iniziato a occuparmi del tema delle croci - ci dice Collina - nei primi anni Novanta. Lo spunto mi è venuto anche da una visita alla sezione d'arte contemporanea dei Musei Vaticani. Ne sono rimasto abbastanza deluso, per cui mi è venuta voglia di cimentarmi col tema del sacro». La nascita di questa ricerca sul tema delle croci è testimoniata anche da uno scritto dello stesso artista: «Già negli anni Ottanta mi ero interessato al tema delle bagnanti, poi, nel 1991, avevo tentato una ripresa di queste figure nude, quasi sempre maschili, ma questa come se fossero state schiacciate nella sabbia o galleggianti nell'acqua. Per caso due di questi quadri, per effetto di una distorsione ottica, mi apparvero un pomeriggio nel mio studio sovrapposti; nacquero così le figure incrociate, le mie prime croci antropomorfe». Le croci dipinte di Giuliano Collina esposte alla Galleria Bellinzona sono, in effetti, un'importante esemplificazione di un percorso che ha affrontato questa icona della sacralità attraverso diverse sfaccettature: «Oreste Bellinzona, che segue da lungo tempo l'itinerario pittorico di Giuliano Collina, - si legge nell'introduzione del catalogo della mostra - ha raccolto, in una significativa selezione, alcune opere dell'artista che ruotano tutte attorno al tema della Crocifissione. Queste opere di Collina fanno parte di un processo più ampio, frammento di un tutto che sembra attendere continuamente il suo compimento. E accanto alle opere ritroviamo la presenza di dichiarazioni di poetica dell'artista che tracciano anch'es-

■ Una delle opere più significative, tra quelle esposte in mostra, è il "Golgota del lago"

■ Il gallerista: «Questa di via Azzone Visconti è la mia nuova e ultima sede»

se un itinerario. Parola e immagine sono due componenti rilevanti nel lavoro di Collina che si potenziano a vicenda e che ci suggeriscono una piccola "sacra conversazione". Escono alcune parole che ci permettono di partecipare alla lettura delle opere con un coinvolgimento più diretto e personale. Una delle opere più significative, tra quelle esposte in mostra, è il "Golgota del lago". «Ogni singolo dettaglio - scrive Laura Polo D'Ambrosio a proposito di questa "croce" - è orientato quasi fosse osservato da punti di vista diversi, come se Collina immaginasse che contemporaneamente singoli sguardi stessero fissi sullo stesso Gologota. Tale complessità scenica è propria della dimensione del teatro che richiede, da parte dello spettatore, un'immedesimazione. E' solo così che chi guarda si sente partecipe di quanto accade e, dunque, non solo osserva una scena ma vive un'esperienza». Una sottolineatura speciale va riservata al catalogo che accompagna la mostra. S'intitola "Sacre conversazioni. Le croci dipinte di Giuliano Collina" e raccoglie i testi di Cecilia De Carli, Laura Polo D'Ambrosio e Grazia Massone. Un catalogo non convenzionale, che affianca parole importanti alle opere di Collina e aiuta a penetrare dentro la macchina creativa dell'artista. Il catalogo, curato da Grazia Dell'Oro, graficamente ideato da Manuela Del Turco, è disponibile in formato ebook e cartaceo. Una nota finale, relativa allo spazio in cui la mostra si svolge, è doveroso. Questa di Via Azzone Visconti è la nuova sede della Galleria Bellinzona. L'interessato ha precisato che si tratta della sede "nuova e ultima" e noi facciamo finta di credergli, così come avevamo annuito ai suoi propositi di pensionamento, sempre caduti nel vuoto di un'incapacità biologica a farsi da parte. L'ultimo sport preferito di Oreste è quello di "giocare" a fare il "vecchio" e intanto continua a "giocare" con l'arte, territorio franco, in cui il concetto di "vecchio" esula da banali dati anagrafici. Non si può evitare comunque di notare il suo progressivo avvicinamento al Santuario della Vittoria. Ora la Galleria Bellinzona è lì a due passi, quasi a volersi misurare con quel Signore, che Oreste cita spesso anche se non sempre a proposito. La mostra resterà aperta sino al 30 aprile con i seguenti orari: da martedì a sabato 14.30-19, sabato e domenica 9-12.30.

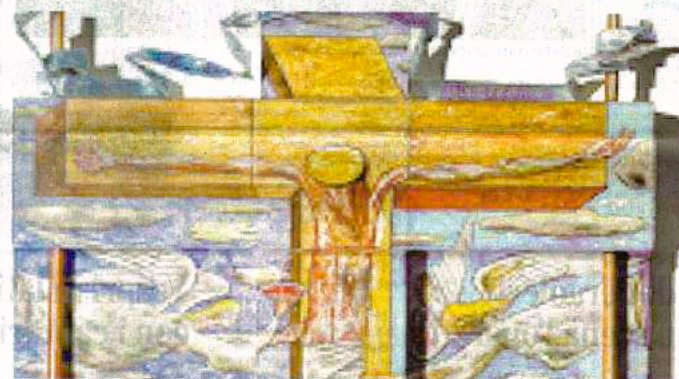


Giuliano Collina (a sinistra) con il gallerista Oreste Bellinzona che ospita la mostra "Sacre conversazioni". Le croci dipinte da Giuliano Collina"
FOTO MERICAZZO



Una delle opere esposte alla galleria Bellinzona

L'inaugurazione in via Azzone Visconti



Un particolare di "Cristo Re" di Giuliano Collina